

Il politologo: Bruxelles non esulti «Meno retorica e risolva i problemi»

Tarchi: con il nodo migrazioni è inutile il politicamente corretto

Scandalo finanziario in Ungheria «Fondi all'amico del premier»

Scandalo in Ungheria per un miliardo di dollari, pari al budget della Difesa, elargito dalla banca centrale a fondazioni vicine al governatore Matolcsy, scelto personalmente dal premier

Proposta dei nazionalisti tedeschi «Alleanza strategica con Le Pen»

I populisti tedeschi dell'AfD vogliono stringere i contatti con gli euroscettici. «Germania, Francia e Gran Bretagna devono cooperare se vogliamo cambiare l'Ue», ha detto la leader Frauke Petry



Reazione
alla paura

**Gli spot e le belle parole non basteranno a placare delusioni e timori
L'Ue decida cosa vuol fare**

Giorgio Caccamo
■ ROMA

IN AUSTRIA ha vinto in extremis, per una manciata di voti, il candidato verde Van der Bellen. Ma circa la metà della popolazione ha votato per l'esponente della destra xenofoba, Norbert Hofer. «È una reazione a una certa retorica europeista, una risposta trasversale all'incapacità di risolvere i problemi degli strati sociali più deboli», spiega Marco Tarchi, politologo dell'Università di Firenze, esperto di populismi e di movimenti di destra.

Quali conseguenze potrebbe avere sulla stabilità, anche quella europea, questa spaccatura netta?

«Nessuna conseguenza diretta. Ma sta a indicare che l'impatto di fenomeni come l'immigrazione di massa pone in discussione la retorica europeista tutta rose e fiori degli scorsi decenni e lascia capire che, con le sole parole d'ordine del 'politicamente corretto', i problemi che stanno a cuore a molti non si risolvono».

Quali sono le ragioni di que-

sta ondata di populismo che coinvolge tutta l'Europa? E gli effetti?

«La causa primaria è la pessima prestazione delle classi politiche, che non hanno saputo opporre alcun argine al peggioramento delle condizioni degli strati sociali non privilegiati. Il fatto che, come ha rilevato il leader della Svp, a far vincere Van der Bellen sia stato il voto degli austriaci all'estero che appartengono in larga misura alle classi agiate, la dice lunga su questa situazione. Gli effetti? Se i politici fossero lungimiranti, un'inversione di marcia. Ma dubito che avverrà: ci si limiterà alle demonizzazioni».

Non è però riduttivo il tema dei fenomeni migratori come unico programma politico, e non solo elettorale?

«In realtà riduttivo è valutare in questi termini il programma della Fpoe. Chiunque lo conosca, sa che non si limita affatto a occuparsi di questo problema, che però al momento preoccupa più di altri metà degli austriaci. Il programma del partito di Hofer, lungo decine di pagine, parla di altri temi sociali: dal pieno impiego alla lotta contro le oligarchie finanziarie e altri aspetti della globalizzazione».

Hofer e Strache in Austria, Marine Le Pen in Francia o la tedesca AfD: sembrano queste le nuove destre europee. C'è dunque una sorta di mutazione genetica della destra?

«È errato assimilare il populismo

alle destre, che esistono in tutti questi Paesi: dalla Csu alleata della Merkel, ai popolari ai Républicains di Sarkozy. Questo è un fenomeno trasversale all'asse sinistra/destra, come le sue proporzioni elettorali dimostrano».

A proposito di partiti di governo, quanto è profonda la crisi delle forze politiche tradizionali? Non solo tra le destre soppiantate da movimenti xenofobi...

«È una crisi molto profonda, e tutt'altro che compiuta: se si continuerà a combattere vere e proprie patologie sociali con le parole, ci attendono tempi duri».

Il neo presidente austriaco l'ha spuntata anche grazie alla convergenza dei voti dei socialisti e dei democristiani. La dinamica è simile a quella del 2002 in Francia o ci sono differenze?

«La formula è la stessa, così come il sostegno dei media a una sola delle due parti. Diverso è il risultato: Jean-Marie Le Pen al 17%, Hofer al 49,8%...».

Dove sta andando l'Europa? Il progetto dell'Unione sarà affossato dalla rinascita dei nazionalismi?

«Sta all'Ue deciderlo. È dai suoi errori e dalle carenze delle sue politiche che è nata questa ondata di reazione. Gli spot televisivi possono ancora contenere per poche migliaia di voti lo sfondamento populista, ma non basteranno a placare le delusioni e i timori, che non sempre sono irrazionali come si ama dire».





Chi è



Esperto di populismi Insegna a Firenze

Il politologo Marco Tarchi, classe 1952, insegna Scienza politica all'Università di Firenze. È stato l'ideologo in Italia della corrente Nuova destra ispirata all'esperienza francese di Alain de Benoist. Esperto di populismi, ha pubblicato nel 2014 'Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo' (il Mulino)

ALLARME FMI SUL DEBITO GRECO

Alla vigilia dell'Eurogruppo, il Fmi cerca di forzare la mano sul debito greco e lancia l'allarme: «Potrebbe esplodere al 250% del Pil entro il 2060»

ALEXIS TSIPRAS (premier)